

**ORDINE DEL GIORNO
N. 239**

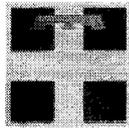
**PROROGA DELLA SCADENZA PER
MANIFESTAZIONI DI INTERESSE DA
PARTE DI POSSIBILI ACQUIRENTI DEL
GRUPPO MERCATONE UNO.**

Presentato dai Consiglieri regionali:

*FREDIANI FRANCESCA (prima firmataria), ANDRISSI
GIANPAOLO, BERTOLA GIORGIO, BONO DAVIDE, CAMPO MAURO
WILLEM, MIGHETTI PAOLO DOMENICO, VALETTI FEDERICO*

*Protocollo CR Reg. Emerg. n. 19
Presentato in data 26/02/2015*

Votato
e approvato
SA



CONSIGLIO
REGIONALE
DEL PIEMONTE

1452
25/02/2015

Aff. F.S.
U

Al Presidente del
Consiglio regionale
del Piemonte

PROT. REGISTRO DI EMERGENZA
N° 19 DEL 27/02/2015
CL. E.18.2

19:04 26 FEB 2015 001000 000456

ORDINE DEL GIORNO n° 239
ai sensi dell'articolo 18, comma 4, dello Statuto e
dell'articolo 103 del Regolamento interno,

trattazione in Aula
trattazione in Commissione



OGGETTO: proroga della scadenza per manifestazioni di interesse da parte di possibili acquirenti del gruppo Mercatone Uno

Premesso che

L'articolo 1 della Costituzione Italiana recita: "L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro";

- L'art. 35 della Costituzione Italiana prevede che "La Repubblica tutela il lavoro in tutte le sue forme ed applicazioni" ;

Considerato che

La catena bolognese Mercatone Uno leader nel settore dei mobili, complementi d'arredo e prodotti per la casa con 3700 dipendenti in totale, composta da 79 punti vendita in tutta Italia, il cui amministratore delegato è il dott. Bernasconi (fondatore e amministratore delegato di Mediamarket, catena di elettronica che in Italia opera con i brand Media, World, Saturn e Media World compra on line), ha presentato al Tribunale di Bologna domanda prenotativa di ammissione alla procedura di concordato preventivo.

Il gruppo emiliano, fondato dalle famiglie Cenni e Valentini, è controllato dalla holding M. Estate spa in cui la accomandita per azioni Cenni Holding mantiene il 63%, Valfina il 27% e Bernasconi il 10%.

Nel luglio 2014 l'azienda emiliana ha sottoscritto un accordo con un pool di banche nazionali e locali che riscadenza il debito finanziario di 250 milioni. L'operazione non prevedeva rimborso debito 2014/2015 e consentiva, a detta dell'amministratore delegato, di completare il piano industriale che contemplava, il restyling di una ventina di punti vendita l'anno a fronte di una decina già chiusi nel 2013.

Il gruppo già nel 2012, sebbene fatturasse 220 milioni di euro con 90 punti vendita e con un giro d'affari di 800 milioni di euro, aveva posto in cassa integrazione più di 200 dipendenti,

oltre alla lettera di disdetta unilaterale del contratto integrativo aziendale e la trasformazione del premio di produttività (2.000 euro l'anno) da fisso a variabile.

I contratti di solidarietà, con riduzione collettiva di orario e salario in cambio del mantenimento di tutti i posti di lavoro, sono stati utilizzati a partire dal 2011 per far fronte alle prime negative situazioni di mercato e all'aumento della concorrenza nel settore; la riorganizzazione e la riqualificazione del personale non è stata attivata in tutte le sedi del piemonte

Appreso che

Come riportato dalle parti sociali, il 5 febbraio di quest'anno si è tenuto un incontro in cui sono state elencate le motivazioni che hanno portato l'azienda a chiedere l'istanza di concordato in bianco che al momento coinvolge una parte delle aziende del gruppo.

Ci sarebbero in corso trattative con potenziali investitori interessati al brand del settore dell'arredamento, con i quali si sta discutendo il nuovo piano industriale elaborato da AlixPartners.

Stando agli aggiornamenti più recenti è stato pubblicato un bando sul Sole 24 ore per la ricerca di investitori che, entro il 28 di febbraio, possano esprimere formalmente manifestazioni di interesse in corso di valutazione se da inserire in un unico progetto di investimento o alla ricerca di singoli acquirenti.

Sarà il tribunale competente a valutare le singole offerte sulla base della sostenibilità del concordato preventivo.

Visto che

Il problema più urgente è quello retributivo in quanto:

- l'azienda ha dichiarato di non riuscire più a sostenere l'anticipo degli ammortizzatori sociali (Cds, Cigs, CIGD) con l'intenzione di chiedere l'autorizzazione per il pagamento diretto dell'Inps prima al Tribunale e successivamente al Ministero del Lavoro;

- resta congelata la retribuzione dal 1° al 18 gennaio 2015 per i lavoratori coinvolti nelle aziende che hanno presentato istanza di concordato in bianco, come previsto dalla legge, così come tutti gli altri crediti; le parti sociali hanno chiesto all'azienda di chiedere tempestivamente al tribunale l'autorizzazione al pagamento dell'intera mensilità di gennaio.

Dall'incontro sono emersi altri problemi come ad esempio il mancato rispetto dell'accordo sulle ricollocazioni che, sebbene sia stato sottoscritto alcuni mesi fa, ad oggi i lavoratori interessati risultano ancora in missione, mentre ad alcuni è stata revocata la missione e sono stati posti in Cigs.

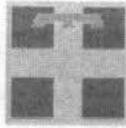
Il 16 febbraio scorso si è svolto un incontro a Bologna per proseguire il confronto a partire dalle priorità indicate, ma i dipendenti piemontesi come i colleghi delle altre sedi dislocate sul territorio nazionale, non hanno avuto risposte concrete sul loro futuro occupazionale. Nei giorni a seguire la forza lavoro delle sedi di Mappano (To) e Brandizzo (TO) ha indetto uno sciopero, in quanto le due sedi torinesi, oltre a quella di Novi Ligure (Al), sono tra quelle prossime alla chiusura perché non sufficientemente competitive e concorrenziali per carenza di piani di ristrutturazione e ammodernamento.

Visti i seguenti articoli pubblicati:

BRANDIZZO. Mercatone Uno a rischio chiusura? del 27 gennaio 2015 in cui sul sito "12 alle 12" emerge l'apprensione per i 35 dipendenti della sede del Mercatone Uno che già da maggio 2014 il loro stipendio è stato congelato ricevendo un sostentamento pari ad un terzo di quello da contratto. Allo stesso tempo anche i fornitori hanno iniziato a diradare la consegna delle merci;

"Crisi per la Mercatone Uno. A rischio i 400 dipendenti" su Cronaca Qui del 20 febbraio 2014 in cui emerge che le prospettive occupazionali non sono rosee per i dipendenti del gruppo e richiedono in tavolo regionale di confronto per salvaguardare l'occupazione

-Mercatone Uno, gruppo in crisi. C'è l'ipotesi cessione sul sito di di Alessandria news del 23 febbraio 2015 in cui si apprende che la società proprietaria ha presentato in tribunale domanda di ammissione al concordato preventivo, in quanto l'indebitamento ha raggiunto i 425 milioni di euro. Il piano di ristrutturazione prevederebbe la cessione dei punti vendita che guadagnano meno e per il punto vendita di Serravalle la difficoltà è duplice sia per la crisi generale del gruppo, sia per la concorrenza dei punti vendita del Retail Park,



Il Consiglio regionale impegna la giunta affinché

La Regione si attivi prontamente, di concerto col tavolo nazionale, per prorogare la scadenza del bando per manifestazione di interesse di possibili acquirenti all'acquisto del gruppo Mercatone Uno, con la finalità di salvaguardare l'occupazione dei circa 400 dipendenti dei 12 punti vendita siti in regione e dell'intero indotto piemontese, tutelando anche la clientela esposta con anticipi sugli acquisti.